

I migliori talenti da tutta Europa ComOn accoglie i giovani designer

— Ventuno designer da tutta Europa.

Sono arrivati ieri in città i giovani creativi protagonisti della Settimana della creatività dell'undicesima edizione di comON, il progetto nato nel 2008 da un gruppo di imprenditori comaschi che, con il sostegno di Unindustria Como, ha creato un hub della creatività europea, con la contaminazione di idee e progetti tra studenti locali, giovani designer internazionali e le aziende del territorio. I designer europei, a Como per la "comON Creativity Week 2018", parteciperanno a eventi di formazione e visite alle realtà locali, dagli archivi della Fondazione Ratti (nella giornata di ieri), al Museo della Seta, Miniartextil, For.tex e Brugnoli solo per citarne alcuni.

I ragazzi, che hanno frequentato le scuole di moda nei vari Paesi europei - tra queste gli istituti di stile di Belgio, Germania, Danimarca, Finlandia, Gran Bretagna e Lettonia - sono chiamati a conoscere l'universo comasco, in un'occasione importante in cui le aziende e le realtà del territorio che gravitano intorno al mondo del tessile si aprono al confronto con il design europeo. L'edizione 2018 di comON Creativity Sharing, intitolata "The new eco: trace it", si confronta con il tema della sostenibilità, mettendo in cam-



La visita degli studenti ieri alla Fondazione Ratti BUTTI

po i principi legati al rispetto ambientale, etico e sociale, in uno spazio in cui i ragazzi delle scuole e della università a vocazione creativa sono chiamati a realizzare outfit, oggetti e accessori in linea con l'ambiente: «Ogni anno comON stupisce per i riscontri positivi dei giovani partecipanti. Per loro è un'esperienza importantissima perché permette ai ragazzi di vedere dove nasce ciò che fino ad ora hanno studiato a scuola», spiega Paola Moretti della Tintoria Moretti e referente di comON per le scuole locali. I desi-

gneri internazionali giunti ieri a Como sono divisi in due gruppi. Per tredici di loro, infatti, oltre alla settimana della creatività, si aprono le porte delle aziende comasche, con uno stage di due mesi nelle imprese del nostro territorio, da Ratti, a Taborelli, Clerici Tessuto, Canepa e altri: «I ragazzi danno tantissimo a livello di energia e freschezza alle aziende nelle quali si inseriscono e rimangono molto colpiti anche dal gusto italiano che li condizionerà nel loro lavoro futuro. Questi giovani sono un dono importante per le aziende

che riconoscono, al termine del percorso formativo, il nuovo apporto», spiega Moretti.

Gli altri otto ragazzi, invece, vincitori del concorso The link di Mare di Moda, parteciperanno solamente alla settimana della creatività con la visita alle realtà locali: «Questa esperienza è fondamentale per i giovani che hanno la possibilità di visitare gli archivi, gli stabilimenti e vedere da vicino i processi produttivi», conclude Chiara Pozzi di Extra e referente comON per le scuole internazionali.

Elena Roda

Henkel, confezioni con la plastica recuperata dal mare

Lomazzo
 Nuovo annuncio della multinazionale con stabilimento in provincia di Como

— La plastica che sta distruggendo le acque del pianeta verrà recuperata e utilizzata per il packaging dei prodotti Henkel.

Il gruppo multinazionale, che ha uno storico stabilimento a Lomazzo dove produce detersivi, ha deciso di collaborare con l'impresa sociale Plastic Bank e ora lancerà sul mercato le prime confezioni realizzate in "social plastic".

Quest'ultima è il materiale ottenuto dai rifiuti in plastica trovati in mare o sulle spiagge, poi consegnato ai centri di raccolta Plastic Bank prima che raggiungano l'oceano. Con importanti effetti sulle popolazioni disagiate: ad Haiti chi recupera la plastica con questa finalità riceve una ricompensa in denaro, prodotti o servizi.

In questo modo, gli esperti della divisione Laundry & Home Care sono riusciti a integrare la plastica riciclata in 25mila flaconi di prodotti per il bucato e la pulizia della ca-

sa. «Siamo molto soddisfatti del risultato di questo progetto pilota con la social plastic. Il packaging soddisfa tutti i requisiti di qualità e sicurezza, per cui siamo pronti a lanciarlo sul mercato - ha commentato Vineet Varman, Packaging Manager di Laundry & Home Care - Contiamo di avere ancora più social plastic nelle nostre confezioni in futuro».

Henkel si è data l'obiettivo di sviluppare nuovi modi per integrare la social plastic nel packaging dei prodotti, un rafforzamento ulteriore dell'economia circolare che passa anche dal Comasco.

Questo progetto pilota è l'ultima tappa del continuo investimento di Henkel a favore dello sviluppo sostenibile.

Il packaging in particolare passa da tre fasi: la scelta di materiali da fonti sostenibili, la progettazione intelligente dell'imballaggio, il riciclo a fine vita.

Nel giro di sette anni il 100% delle confezioni sarà riciclabile, riutilizzabile o computabile, il 35% di quelle relative a prodotti al consumo in Europa utilizzerà plastica riciclata.

M. Lusa

L'INTERVISTA MARIO CUCINELLA. Archistar, designer ed accademico
«L'imprenditore è un uomo coraggioso e investe nelle conoscenze»

«LEGNO, OGGI SI VINCE CON LA SOSTENIBILITÀ»

MARILENA LUALDI

Il rilancio del Paese passa dalla valorizzazione delle sue radici e dalle eccellenze come le aziende del legno, impegnate a favore della sostenibilità. Alla Biennale di Venezia l'architetto Mario Cucinella si è confrontato proprio con le imprese di questo settore, durante una visita di FederlegnoArredo e dei suoi vertici, guidati dal presidente Emanuele Orsini. Quest'ultimo ha espresso l'orgoglio della federazione per avere sostenuto questo progetto, un messaggio culturale ed economico di speranza.

Cucinella ha aperto loro le porte del Padiglione Italia, anzi "Arcipelago Italia" come è stato ribattezzato. E condiviso le riflessioni sullo spazio urbano che corre lungo tutta la dorsale italiana.

Architetto, che cosa nasce da questo confronto con le aziende del mondo del legno?

La filiera del legno ha una storia millenaria. Ad esempio, abbiamo preso il caso delle foreste del Casertinese... pensi che nel 400 è stato scritto un trattato di sostenibilità del bosco. Non l'abbandono, ma l'uso e la protezione del bosco che procedono insieme. Volevamo porre l'accento su una filiera importante, una grande risorsa legata al design.



L'architetto Mario Cucinella. Alla Biennale di Venezia si è confrontato con le imprese di FederlegnoArredo

Che importa però una grande quantità di legno, mentre le foreste sono lasciate spesso al degrado?

Infatti spiegavano che oggi si importa l'80% del legno. Bisognerebbe affrontare il problema senza un approccio ideologico. Vanno prese le giuste misure, serve una programmazione. Ma se si importa dall'Australia, non mi sembra che quest'ultimo Paese stia deforestando la sua terra. Piuttosto bisogna discutere il metodo. Altrimenti le filiere muoiono. Le citavo il caso casertinese, perché

la gente lavorava e si manteneva... bisogna trovare un accordo e questo si lega al rilancio del Paese.

Oggi le aziende del settore, a partire dal nostro distretto brianzolo, danno molta importanza, anche nella comunicazione, alla sostenibilità. Questo è sempre più il futuro?

Sì, oggi queste tematiche vanno affrontate, non lasciate a un dibattito un po' isterico. Occorre confrontarsi, anche con gli ambientalisti, all'interno di un

rapporto tra costi e benefici. Bisogna pensare al rilancio del lavoro. Non ci sono politiche che si occupino di questi temi. Parlare di sostenibilità ha senso con le filiere corte. In Canada, sarebbe bizzarro.

Arcipelago Italia guarda al futuro attraverso cinque aree, perché?

L'architettura traccia le prospettive per il Paese, un'operazione di rilancio attraverso cinque punti sensibili, a titolo esemplificativo. Pensiamo alla segheria 4.0, che diventa un luogo

di accoglienza ed eccellenza. Oltre all'area tra Emilia Romagna e Toscana, abbiamo esaminato quella del cratere di Camerino, dopo il terremoto. E ancora Belice, Matera, la Sardegna. Tutti temi da esplorare per il rilancio

Ci vuole coraggio per seguire questa strada. Ma lei lo vede ad esempio nella politica?

Serve molto coraggio. Ma se non ce l'hai, non fare politica. Il tema che la politica non è coraggiosa, è un po' un ossimoro. Poi c'è l'altro grande alibi, la burocrazia. Bisogna prendersi le responsabilità, su architettura e ambiente. Quello di Leonardo da Vinci non è un paesaggio selvaggio, bensì coltivato dall'uomo.

Quindi è il tema del prendersi cura, vale per le imprese del legno, ma ad esempio anche per l'agricoltura?

Certo, senza l'agricoltura avremmo territori distrutti. Ma in generale abbiamo un Paese molto diverso, e quelle differenze fanno la sua ricchezza.

Di qui l'arcipelago

Sì, e la ricchezza viene dalle culture che si sono sovrapposte nei secoli.

Lei prima citava la burocrazia: davvero un alibi?

Diciamo che non può essere un alibi: come l'hanno fatta gli uomini, la possono disfare.

Torniamo al coraggio, allora: lei invece nelle aziende lo vede?

L'imprenditore è un uomo coraggioso e investe nelle conoscenze. L'Italia ha imprese meravigliose. Ed è come fare la corsa dei cento metri con le aziende di altri Paesi: loro hanno scarpe hi-tech, noi ne abbiamo pure un braccio ingessato e un blocco di cemento. Nonostante tutto, le nostre eccellenze tengono in piedi questo Paese. La filiera del legno e altre ancora.

Nuova sede

Polo formativo del settore Investimento sui giovani



Emanuele Orsini, FederlegnoArredo

Il futuro del legno arredo passa anche dalle nuove generazioni. Una convizione di FederlegnoArredo e del distretto brianzolo, che ha investito con forza sulla formazione.

Giovedì 8 novembre alle 15 a

Lentate sul Seveso verrà infatti inaugurata la nuova sede del Polo formativo del Legno Arredo Fondazione Its Rosario Messina che ospiterà tra l'altro la Collezione Permanente SaloneSatellite 20 Anni. Un momento importante, perché la nuova sede - modernissima e nel segno dell'ecosostenibilità - si lega alle figure professionali sempre più qualificate che usciranno dall'Istituto: dai falegnami (che hanno competenze anche digitali) ai manager dell'export. Alla cerimonia saranno presenti il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, quello di FederlegnoArredo Emanuele Orsini, il presidente della Fondazione Its Rosario Messina Giovanni Anzani, il direttore della Fondazione Its Rosario Messina Angelo Candiani, infine la fondatrice del SaloneSatellite Marva Griffin.

Wine Symposium compie dieci anni Evento a Villa d'Este



Un momento dell'edizione dell'anno scorso

Cernobbio

Un'edizione particolare per una manifestazione ormai irrinunciabile del settore vitivinicolo

"Com'era, Com'è, Come potrebbe essere" è il tema della decima edizione del Villa d'Este Wine Symposium. Un incontro irrinunciabile per la filiera vitivinicola, organizzato in collaborazione con François Mauss, co-fondatore dell'evento.

Si svolgerà dall'8 all'11 novembre all'interno del cinque

stelle di Cernobbio, a chiusura della stagione 2017. Sarà un'edizione particolare perché il Wine Symposium compie dieci anni. Per tale occasione, e per festeggiare i 450 anni dalla costruzione dell'Hotel, i promotori hanno deciso di intraprendere un viaggio alla scoperta di quella che per molti, è considerata la culla del vino: la Georgia.

Numerosi gli appuntamenti in calendario. Tre seminari: il primo condotto da David Lordkipanidze, famoso antropologo e archeologo georgiano, che esplora il passato della Georgia; a seguire uno sguardo al pre-

sente con Jean Robert Pitte, studioso francese, attraverso un'analisi culturale, sociale, commerciale e agricola del mondo vitivinicolo attuale; in conclusione un'analisi sul futuro del settore.

Ci saranno sessioni di degustazione libere nella Sala Impero con interludi musicali e lezioni di cucina. Tre degustazioni di Prestigio (postilimitati a 50 persone, previa prenotazione). Innanzitutto torna, dopo il successo degli scorsi anni la degustazione al buio, protagonista il rinomato Cabernet Sauvignon. Poi, per la prima volta, interverrà all'evento Dom Pérignon, il marchio di champagne più celebrato al mondo, con una degustazione di grande prestigio condotta dal maestro di cantina, Richard Geoffroy e una straordinaria selezione delle sue annate più antiche.

Infine, un indimenticabile dimostrazione comparativa: Romanée-Saint-Vivant Romanée-Conti fianco a fianco nelle annate: 2009, 1999, 1990, 1980 ed il raro 1971. Iniziando con un Vosne-Romanée Premier Cru 2008 e concludendo con un Montrachet del 2003.

Al termine di questa speciale edizione del Villa d'Este Wine Symposium LVMH, proprietario di numerosi vigneti come Krug, Moët & Chandon e Château d'Yquem, presenterà il suo nuovissimo progetto in Cina, i vigneti di Ao Yun.

Serena Brivio

Edilizia, sciopero in Ticino Corteo con tremila lavoratori

Bellinzona

No al nuovo contratto Mobilitazione in piazza e i sindacati accusano: «Proposte indecenti»

Edilizia in piazza ieri in Canton Ticino per ribadire il "no" alle proposte messe sul tavolo dalla Società Svizzera Impresari Costruttori circa la partita più importante da qui agli anni a venire: il nuovo contratto nazionale. «Proposte inaccettabili che porterebbero, con aumenti di flessibilità oraria e salariale, un intero settore verso una situazione di caos generalizzato, penalizzando oltre ai lavoratori anche le imprese edili radicate sul territorio cantonale», affermano i sindacati Unia e Oest dopo la grande mobilitazione di piazza in quel di Bellinzona ieri mattina per un comparto che occupa in Ticino 8mila addetti, 4mila dei quali frontalieri e tra loro moltissimi comaschi.

«Dopo 17 tornate di trattative, constatiamo come il contratto più importante per il settore dell'edilizia non abbia ancora trovato una soluzione che accenti tutte le parti in causa. Quelle oggi in discussione sono,



L'affollatissima assemblea dei lavoratori di ieri

dal nostro punto di vista, proposte indecenti - sottolinea Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia, mentre il lungo corteo (oltre 3 mila i partecipanti) sfilava davanti al Palazzo delle Orsoline. Siamo parlando di un aumento fino a 300 ore dell'orario di lavoro sull'anno oltre ad una serie di altri elementi che hanno portato oggi i lavoratori prima a riunirsi in assemblea e poi a scendere in piazza».

Lo scontro è dunque sulla flessibilità, ma anche su argomenti dibattuti da tempo come la possibilità di alleggerire il lavoro invernale ("caricando" poi i mesi estivi) o il declassamento

dei lavoratori stessi. Ieri a Bellinzona è stato chiamato in causa direttamente anche il Governo cantonale, sottolineando - come si legge nella nota congiunta di Unia e Oest - che «i lavoratori e i lavoratori lavorano pervivere e non vivono per lavorare, aspetto questo non scontato e spesso banalizzato». «I lavoratori hanno ricevuto la solidarietà del Governo cantonale, cui hanno chiesto un supporto nella delicata sfida del rinnovo contrattuale - afferma Aureli - Alla politica hanno chiesto il rispetto della loro dignità, le proposte in atto non sembrano tenerla in debita considerazione».

Marco Palumbo

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Young, 150 scuole e 20mila ragazzi per scegliere il futuro

Il salone. Da oggi a sabato torna l'evento a Lariofiere Più di 200 incontri e laboratori dedicati agli studenti Questa mattina si parlerà di innovazione digitale

ERBA

SERGIO BACCILIERI

Da oggi a sabato 20mila giovani possono scegliere quale strada imboccare, il futuro parla di competenze digitali e di soft skills. Orientare gli studenti verso i percorsi formativi più adatti alle loro capacità significa evitare di sprecare tempo e talenti, risorse e autostima, da qui passa la lotta contro l'abbandono scolastico, la difficile sfida per il nostro territorio può anche avvicinare la domanda di lavoro e l'offerta di cui le imprese hanno bisogno.

Undicesima edizione

Con queste premesse Young, il salone dell'orientamento di Lariofiere, propone da undici anni l'unico vero grande appuntamento dedicato alla formazione rimasto sul nostro territorio, coinvolgendo 150 tra istituti e professioni di Como, Lecco e Sondrio per organizzare più di 200 incontri e laboratori. Da stamatti-

I primi due giorni dedicati a licei e istituti superiori
Giovedì e venerdì ai corsi post diploma

na fino a sabato sera sarà possibile visitare in un unico luogo gli stand di quasi tutte le scuole e le università non solo locali, ma anche internazionali, con una carrellata di mestieri e saperi che potranno ispirare e consigliare le giovani leve. Tra i temi più attuali Young quest'anno si concentra sull'innovazione e sul digitale, stamattina alle 10.45 le Camere di Commercio cercheranno di spiegare ai ragazzi e alle ragazze come l'avvento di internet sta cambiando le professioni, il mercato del lavoro e quindi quali abilità, quali linguaggi gli studenti nei prossimi anni dovranno apprendere, intercettare.

Un altro convegno interessante, sabato alle 9.30, focalizzerà l'attenzione sulle soft skills, ovvero le competenze trasversali, tutte quelle caratteristiche personali che esulano dalla semplice preparazione e che però sono fondamentali per la crescita della persona e soprattutto dei professionisti. L'autonomia, la flessibilità, la fiducia in sé stessi, la capacità di pianificare e di comunicare, la leadership, su queste leve durante tutto il salone dell'orientamento scuole e università cercheranno di lavorare. La presentazione delle scuole, oltre al normale col-

loquio, proporrà attività pratiche e laboratori per meglio comprendere l'offerta formativa e i futuri sbocchi lavorativi. Tutto questo per arrivare preparati e consapevoli al momento delle iscrizioni di febbraio, per quanto riguarda gli alunni che dalle medie devono passare alle superiori, questo mese si chiudono invece le immatricolazioni all'università.

Due i momenti formativi

Il salone dell'orientamento non a caso divide i due momenti formativi dedicando le giornate di oggi e domani, martedì e mercoledì dalle 8.30 alle 14, agli alunni che devono scegliere tra licei, istituti tecnici e professionali e centri di formazione, mentre giovedì e venerdì, dalle 8.30 alle 13, i padiglioni di Lariofiere ospiteranno accademie, professioni, atenei, senza dimenticare gli istituti tecnici superiori, i percorsi post diploma.

Infine sabato, dalle 8.30 fino alle 18, porte aperte per tutti. L'organizzazione tiene a sottolineare che all'evento, completamente gratuito, possono partecipare i genitori in qualsiasi momento, non per forza soltanto al sabato, le mamme e i papà sono i benvenuti anche durante la settimana.



Un momento di una precedente edizione della fiera

La novità

Una finestra sul mondo
Le occasioni in 5 continenti

Prepara la valigia con Young, quest'anno il salone dell'orientamento offre 250 destinazioni con nuove opportunità formative e

professionali sparse in 5 continenti dove si parlano 20 lingue diverse. Una novità dell'edizione 2018 è di sicuro questa finestra aperta sul mondo, tra gli stand della fiera saranno presenti numerose proposte per vivere un'esperienza lontano da casa, l'offerta è dedicata in particolare agli studenti vicini al diploma. Corsi di lingue, anni scolastici o singoli semestri all'estero, vacanze studio, scambi culturali,

periodi di volontariato, viaggi alla pari, università straniere e offerte di lavoro oltre frontiera, questo ampio ventaglio di informazioni verrà presentato agli alunni e agli studenti che parteciperanno al salone dell'orientamento scolastico di Lariofiere. Del resto nelle scorse edizioni hanno riscontrato successo e interesse tra i giovani tutti gli espositori che proponevano nuovi percorsi diversi dall'Italia.

A Genova l'edizione "zero" RistorExpo strappa applausi

La fiera

Il format convince anche al di fuori della nostra provincia Ciceri: «Grande risposta»

Ristorazione a 360 gradi che piace anche in Liguria. I primi due giorni di RistorExpo, la fiera comasca dell'enogastronomia e del fuori casa che chiuderà domani l'edizione zero a Genova, hanno mostrato la po-

tenzialità di un format che, anche fuori dai confini della nostra provincia, sembra convincere. Per la fiera che, per la prima volta quest'anno, raddoppia con un'edizione comasca e una ligure, l'accoglienza a Genova ha confermato le aspettative della vigilia, con una città che in un momento particolare della sua storia si è aperta dando vita a una quattro giorni che ha richiamato grandi chef: «La città sta rispondendo molto bene» spiega

Giovanni Ciceri, presidente di Lariofiere che, con ventuno edizioni di RistorExpo sul territorio comasco, ha proposto il format anche in territorio ligure portando un po' di Como a Genova.

Per Ciceri, l'inaugurazione di domenica ha segnato un punto di grande importanza: «Siamo stati acclamati e abbiamo sentito il respiro della città su di noi in questo momento così particolare». Il pubblico di appassionati e



Giovanni Ciceri

di operatori che in questi giorni si sono dati appuntamento nel Padiglione Jean Nouvel della Fiera di Genova hanno apprezzato la presenza di chef prestigiosi della cucina italiana e internazionale, da Mauro Colagreco a Davide Scabin, Luigi Taglienti e Cristiano Tomei, in un'edizione, sottolinea Ciceri «improntata su grandi nomi». Le iniziative presentate, a partire dalle masterclass con i cuochi, attirano il pubblico genovese che ha mostrato «grande interesse per i materiali, i prodotti, in un ambiente nel quale si percepisce l'importanza dell'economia del settore enogastronomico. Un valore compreso da molti, in una città storica di grande importanza». La presen-

za comasca, con la reggia di Lariofiere, si inserisce in un scenario nel quale la parola d'ordine è contaminazione: «Non insegniamo nulla ma, facendoci contaminare, proponiamo una nostra idea di enogastronomia e cucina a 360 gradi che fa economia e che, di fatto, è un fenomeno economico importantissimo. È un format che propone una ristorazione che comprende tutto, dall'alta cucina, anche internazionale, alle cose più semplici. Ad esempio, passiamo dalla gara di pesto alle barbabietole con il caviale proposte da Colagreco. C'è davvero di tutto».

RistorExpo Genova prosegue oggi con masterclass e incontri su alberghi e destinazioni turistiche. **Elena Rosta**

Scuola

Nessuno escluso

L'aspetto psicologico

*Si rischia il calo dell'autostima
Il ruolo di famiglia e docenti*

Le ricerche hanno evidenziato che i Disturbi Specifici dell'Apprendimento sono spesso associati a disturbi emotivi e comportamentali che, se sottovalutati, possono costituire un fattore di rischio per il futuro benessere psicologico dei bambini.

Secondo i manuali scientifici che esistono sul tema, uno dei punti cruciali collegati al riconoscimento dei disturbi è alla predisposizione di un piano di studi personalizzato, è legato all'autostima dei ragazzi. Spesso, infatti, i bambini con Dsa rischiano di

avere problemi di autostima. Per questo è molto importante da un lato che i genitori capiscano le difficoltà e si informino su come affrontarle con i loro figli e gli insegnanti non si ostinino a voler utilizzare gli strumenti didattici canonici considerando gli stru-

menti compensativi - previsti dalla legge - come un "vantaggio" o, peggio ancora, un "privilegio". La comprensione dei disturbi è dunque importantissima anche per evitare ripercussioni sullo sviluppo psicologico ed emotivo dei nostri figli.

Quando lo studio è fatica In provincia 3.800 Dsa

Non solo dislessia. Sei studenti su cento hanno disturbi dell'apprendimento. Il provveditore: la scuola sia inclusiva, in grado di personalizzare i percorsi

ANDREA QUADRONI

Si scrive Dsa e si legge disturbo specifico dell'apprendimento. Riguardano le capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente e si manifestano con l'inizio della scolarizzazione. In base al tipo di difficoltà, si dividono in dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia. Ma non sono i soli disturbi dell'apprendimento.

I numeri

Quanti sono gli studenti nel Comasco? Più di 3800 ovvero il 6,3 per cento del totale.

I dati sono aggiornati all'anno scolastico passato. Per essere precisi, sono 848 (3,3%) nella primaria, 1544 (9,9%) nella secondaria di primo grado e 1425 (7,5%) nelle superiori. Il numero, negli ultimi anni, è in costante crescita, se pensiamo che tre anni fa erano circa 1200 in meno. Fra le possibili spiegazioni, c'è oggi l'utilizzo di tecniche d'individuazione più precise. A questo proposito, le certificazioni possono essere ottenute ai servizi di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza pubblici (Uonpia), nei quattro centri accreditati (Vela, Nostra Famiglia, villa Santa Maria, fondazione Don Gnocchi) e nei 37 centri autorizzati.

«Sul nostro territorio il problema è sentito perché i numeri sono alti - spiega Cinzia Zo-

rino, presidente della sezione provinciale dell'Aid - la nostra mission è, in maniera volontaria, formare i docenti e chi ha a che fare con i Dsa. Sul territorio, abbiamo una bella collaborazione con l'ufficio scolastico. Ai genitori dico d'imparare a informarsi e conoscere bene la 170 e le linee guida». La percentuale di alunni con Dsa è più alta nei centri di formazione professionale. «Con gli strumenti adeguati e i docenti attenti, i ragazzi possono frequentare i licei e le scuole più complicate - specifica però Zo-

rino - Certo, si fa più fatica se non si utilizzano gli strumenti adeguati. Poi, come per tutti, c'entra la voglia di studiare».

L'associazione sta organizzando tre laboratori ad hoc a Tavernerio all'istituto comprensivo, a Cantù al Sanelia e a San Fermo alla casa degli anziani. «Ci saranno tutor - conclude Zorino - formati nell'insegnare l'uso di strumenti dispensativi e compensativi con l'obiettivo di portarli all'autonomia».

A questo proposito, in un incontro al Gallio, il provveditore Roberto Proietto ha ricordato il ruolo cruciale della scuola e la necessità di una trasformazione culturale verso un'istituzione davvero inclusiva, in grado di personalizzare il percorso di ognuno, non offrendo il pacchetto preconfezionato ma impegnato per sottolineare i

La scheda

Quali sono i disturbi più comuni

Dislessia

Si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età, classe frequentata, istruzione ricevuta.

Risultano più o meno deficitarie - a seconda del profilo del disturbo in base all'età - la lettura di lettere, di parole e non-parole, di brani.

Disgrafia e disortografia

La disgrafia fa riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale, ed è collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione; la disortografia riguarda invece l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale.

Discalculia

Rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento, il recupero dei fatti numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Comorbilità

I disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona: ciò che tecnicamente si definisce "comorbilità". Il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi influenza negativamente lo sviluppo delle abilità complessive.

talenti di tutti, mettendo al centro il ragazzo e le proprie peculiarità. Ciò detto, in Italia e sul territorio abbiamo una storia e una tradizione importante circa l'inclusione. Basta leggere cosa scrivevano un po' di tempo fa i giornali ticinesi, raccontando l'esodo dei bambini svizzeri con Dsa verso le scuole italiane, in particolare a Como, Ponte Tresa e Valsolda, perché seguiti meglio rispetto al cantone di residenza.

Bisogni educativi speciali

Inoltre, la rete Bes (bisogni educativi speciali) ha stilato un vademecum ad hoc per gli istituti. «Abbiamo messo a punto due progetti interprovinciali fra Como e Varese, nati su input dell'Asst Lariana - sottolinea Franco Castronovo, referente per l'ufficio scolastico territoriale per i Dsa - uno rivolto a ventiquattro scuole primarie e dell'infanzia divise fra le due province su cui viene sperimentato il protocollo del Veneto: prevede alcune prove per l'individuazione dei bambini in difficoltà e un'attività di potenziamento». Il secondo percorso, finanziato da Asst, è destinato alle superiori: «Sarà supportato dal Cedisma e durerà un anno. Oltre ai convegni, ci sarà una sperimentazione con cinque consigli di classe di Giovo, Volta, Carcano, Da Vinci Ripamonti e Casnati. Si proverà a sperimentare un questionario di osservazione per i docenti, in grado di trovare i ragazzi in difficoltà non certificati per agire con strumenti didattici inclusivi ad hoc».

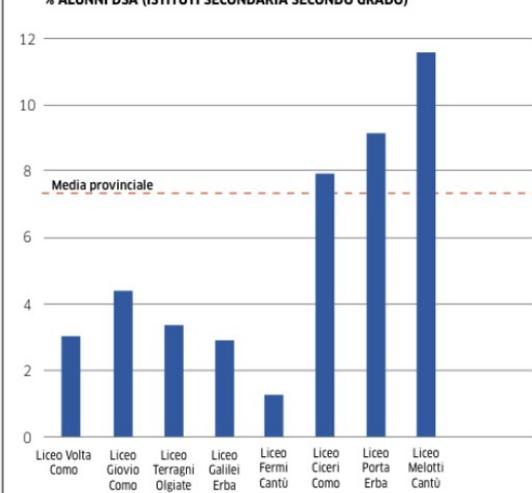
Disturbi dell'apprendimento

ALUNNI CON DSA SCUOLE STATALI	2014 - 2015	2015 - 2016
	%	%
Primaria	703 2,7	758 2,9
Secondaria I grado	1.225 8	1.332 8,8
Secondaria II grado	758 3,9	993 5,2
TOTALE	2.686 4,4	3.083 5,1

EVOLUZIONE IN % ALUNNI DSA SCUOLE STATALI PROV. COMO



% ALUNNI DSA (ISTITUTI SECONDARIA SECONDO GRADO)

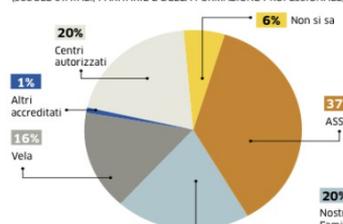




	2016 - 2017	%	2017 - 2018	%
	762	2,9	848	3,3
	1.391	8,9	1.544	9,9
	1.189	6,3	1.25	7,5
	3.342	5,5	3.817	6,3

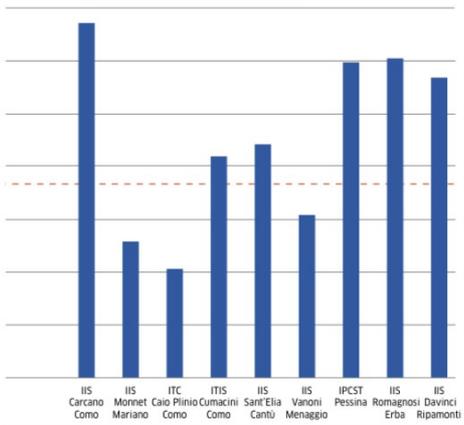
Numero totale di alunni con Dsa nelle scuole statali
3817

PROVENIENZA CERTIFICAZIONI PER ENTE EROGATORE (SCUOLE STATALI, PARITARIE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE)



CONFRONTO % DSA (FASCIA 14-19 ANNI)

Scuole statali	6,5
Scuole paritarie	14,5
Formazione professionale	15



La prof che (non) va in pensione «Qui per i ragazzi in difficoltà»

La storia. Grazia Crinzi ha lasciato la scuola ma continua a seguire i "Dsa" «Svolgo screening per svelare i loro problemi. Ecco i campanelli d'allarme»

«Come mai ho cominciato a occuparmene? Amo la scuola e ho sempre avuto particolare attenzione circa i problemi emotivi. Mi sono sempre tenuta aggiornata, seguendo da vicino questi aspetti. Per certi versi, è un campo affascinante e interessante da esplorare».

Grazia Crinzi è un'insegnante in pensione. Ha continuato, però a prendersi a cuore alcune tematiche, come per esempio i disturbi specifici di apprendimento. Per questo, continua a compiere gli screening all'istituto comprensivo di Cernobbio.



Grazia Crinzi continua a lavorare all'istituto comprensivo di Cernobbio



«Col passare del tempo, diventa più difficile intervenire»

«Non è un handicap» «Seguo questo argomento da una ventina di anni - racconta - quando parti un progetto di rete sul territorio. Io, nel frattempo, avevo seguito un master ad hoc ed ero diventata autonoma nelle attività di screening».

A un certo punto, si è cominciato a parlare di Dsa e l'argomento è diventato più dibattuto e analizzato rispetto a prima. «Per evitare confusione - precisa Grazia - è bene spiegare che non si tratta di un handicap e non dev'essere inteso in questo modo. I disturbi d'apprendimento riguardano alcune abilità richieste a scuola, di sicuro importanti anche nella vita, come, per esempio, la grafia, il calcolo e la comprensione del testo».

In cosa consiste lo screening? «Innanzitutto - continua Grazia - non è una diagnosi, ma può indirizzare verso una diagnosi. Si fa in un dettato di sedici parole a bassa ricorrenza

nei problemi riscontrati. In seconda, si fanno dettati con piccoli brani e poi si procede sempre con una lettura. Alla fine dell'anno si ripetono le prove. In alcuni casi, si aspetta ancora. Se i dubbi aumentano, i bambini sono inviati a un'equipe composta di tre specialisti. Adesso sono stati alzati i livelli di attenzione: piuttosto di lasciare correre, ci si rivolge giustamente all'esperto. Per quella che è la mia esperienza, non mando immediatamente il segnale d'allarme e tengo d'occhio i possibili errori "civetta", come quelli fonologici».

«Punti di forza e di debolezza» Quali possono essere i consigli da seguire? «I disturbi non sono tutti uguali - sottolinea Grazia - il campo Dsa è abbastanza vario. Bisogna quindi vedere i punti di forza e di difficoltà. Se ci sono dubbi, è meglio chiarirli subito. Perché, con il passare del tempo, i problemi si complicano e diventa più difficile intervenire. Passando ai diversi gradi di scuola, si richiede una maggiore velocità e capacità di lettura».

Per le famiglie, invece? «Ci sono campanelli d'allarme - conclude Grazia - la lentezza nello scrivere, per esempio. Oppure la difficoltà nel pronunciare alcuni suoni. I genitori non devono allarmarsi: bisogna saperlo per evitare fatiche e preoccupazioni inutili. Si usano i giusti strumenti e si evita ai ragazzi di passare un percorso scolastico difficoltoso. Peraltro, i bambini con Dsa hanno quasi tutti un quoziente intellettivo alto».

A. Qua.

messo a punto dallo psicologo Giacomo Stella. È un po' incalzante e non viene scandito lettera per lettera. L'obiettivo è provare a far emergere gli eventuali problemi. Poi, se ne fa un secondo con lo stesso criterio e si fa una lettura». Per essere efficace, il test deve essere semplice, rapido da somministrare e poco costoso, sia in termini di strumentazione sia d'impiego di risorse specialistiche.

«Alla fine della prima - continua Grazia - qualora s'individuassero bambini con difficoltà, si fa un training specifico

Un vademecum provinciale per tutti gli insegnanti

Sei punti, sviluppati in una ventina di pagine, che toccano temi come il piano didattico personalizzato (Pdp), la sua efficacia e le successive stesure, il passaggio da un ordine di scuola a un'altro, l'individuazione (precoce o tardiva) delle difficoltà dell'apprendimento, la verifica e la valutazione degli studenti con Dsa e il ruolo del referente d'istituto e dei docenti.

Le scuole polo per l'inclusione, rispettivamente l'istituto comprensivo di Taver-

nerio e quello di Como Borgovico, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico di Como, hanno proposto alle scuole un vademecum con alcune indicazioni utili per l'attività dei colleghi docenti, dei consigli di classe e dei singoli insegnanti nella gestione inclusiva degli alunni con i disturbi specifici dell'apprendimento.

Il documento, elaborato da un gruppo di lavoro costruito per l'occasione e formato da docenti dei vari ordini di scuola statale, paritaria e del-

la formazione professionale, ha l'obiettivo d'essere uno strumento di lavoro efficace e modificabile nel tempo, anche in base alle osservazioni che arriveranno dall'esperienza sul campo.

L'obiettivo - si legge nel documento inviato ai vari istituti del territorio - è consentire una linea comune d'intervento nelle scuole della provincia, che venga incontro alle legittime aspettative delle famiglie e al sempre maggiore impegno che la complessità delle classi nella

scuola del terzo millennio esige dagli insegnanti. L'ambizione è che, nel quadro dell'autonomia scolastica, questo vademecum diventi uno strumento di lavoro semplice ed efficace, non negandosi a eventuali ampliamenti nelle direzioni che si vorranno suggerire».

Il vademecum spiega in maniera schematica e precisa alcuni passaggi da effettuare e le tempistiche dei vari interventi.

Inoltre, sono presenti consigli per le prove scritte e i

test. Per esempio, vanno privilegiate «prove strutturate in modo lineare, prevedendo consegne con frasi brevi e di facile comprensione; prove graduate, che permettano di verificare in itinere i progressi dello studente e il conseguimento degli obiettivi intermedi prefissati, con esercizi facoltativi».

E ancora: «Prove articolate in più giorni su obiettivi e contenuti diversificati; prove costruite prevalentemente nella tipologia più confacente allo studente; nel caso di

prove a risposta multipla, evitare di utilizzare testi troppo lunghi per descrivere le alternative proposte, evitare di utilizzare parole simili o date troppo ravvicinate, evitare distrattori fondati su nessi logici complessi».

Fra i consigli, ce ne sono alcuni molto pratici come l'utilizzo di format digitali con font ad alta leggibilità come Comic Sans Serif, grandezza 14 e interlinea 1,5 o 2. Il vademecum è scaricabile dal sito www.retebescom.it.

A. Qua.

Corriere di Como Martedì 16 Ottobre 2018

Direttiva europea per Campione Zanzi pronto ad andare a Roma Crisi, giovedì incontro al Viminale con i sindacati dell'enclave

Il confronto

Si è auspicato nelle scorse settimane la creazione di un tavolo tecnico tra le dogane italiana e svizzera per comprendere tempi e modi dell'applicazione della direttiva europea che ha inserito il Comune di Campione e le acque italiane del Ceresio nel territorio doganale europeo

Dal Ceresio si sposta a Roma la soluzione di una vertenza di frontiera che vede impegnata Campione d'Italia, colpita da una crisi economico-finanziaria senza precedenti. Si è auspicato nelle scorse settimane un tavolo tecnico per valutare la concreta applicazione della direttiva europea che ha inserito il Comune di Campione e le acque italiane del Ceresio nel territorio doganale europeo. L'associazione degli operatori economici dell'enclave, una ventina quelli rimasti in attività della cinquantina presenti nei tempi d'oro, avrebbe nelle scorse ore discusso il tema nel corso di un incontro con il commissario prefettizio Giorgio Zanzi.

Il sodalizio economico ha chiesto da tempo di aprire un tavolo tra le dogane italiana e svizzera, per comprendere tempi e modi dell'applicazione della direttiva europea.

Zanzi, nel corso dell'incontro di ieri, si sarebbe detto favorevole a recarsi a Roma al ministero dell'Economia e delle Finanze, per chiarire se i tempi di applicazione della direttiva saranno quelli previsti o se sarà invece all'orizzonte una proroga. In precedenza veniva considerata esportazione la merce diretta a Campione. Ora, con la direttiva, si potrebbero modificare le procedure. Si tratta di un problema bilaterale anche per quanto riguarda le targhe automobilistiche, le assicurazioni, le banche e le scuole. Mentre sull'Iva la direttiva non ha alcun effetto dato che



La protesta dei dipendenti del Casinò la scorsa estate a Campione. Settimana decisiva per il futuro della località lariana

non rientra nell'area di applicazione. Il territorio doganale incide invece sul regime delle accise e va quindi chiarita - sarebbe stato ribadito nel corso dell'incontro con gli operatori economici - come la direttiva vada applicata.

Intanto, le organizzazioni sindacali di Comune e Casinò attendono con ansia l'incontro di giovedì 18 ottobre al Viminale, ritenuto decisivo per la gestione della drammatica situazione di crisi che sta toccando l'intera comuni-

tà campionesa. L'obiettivo è delineare, insieme con gli esponenti del governo, le possibili soluzioni per aprire uno spiraglio su quello che sembra un tunnel senza uscita, che stamettendo in ginocchio centinaia di famiglie.

Domenica il taglio del nastro

Il Campo Coni è tornato finalmente agibile

Pomeriggio di gare e festa, con centinaia di bambini e ragazzi impegnati nelle competizioni, domenica scorsa per l'inaugurazione ufficiale del Campo Coni, finalmente riaperto dopo un cantiere durato ben più a lungo del previsto. «Il rammarico è stato quello di non poter riconsegnare a tutti voi questo impianto prima, come ci si aspettava - ha detto l'assessore allo Sport del Comune di Como Marco Galli - Una serie infinita di problematiche hanno complicato e allungato i tempi di questo cantiere».



Un momento dell'inaugurazione del campo Coni

L'opera

Lambro, baluardo contro le esondazioni Inaugurata ieri a Inverigo la diga delle Fornaci

Dopo due anni di lavori, è stata inaugurata a Inverigo la diga delle Fornaci, la nuova opera idraulica a difesa della Valle del Lambro. Un progetto finanziato da Regione Lombardia, che interessa le tre province del Parco Valle Lambro: Como, Lecco e Monza e Brianza. La diga è larga 12 metri e può contenere fino a 950 mila metri cubi di acqua.

«Si tratta sicuramente di un'opera di fondamentale importanza che indica chiaramente tutta l'attenzione che Regione Lombardia ha nel contrasto al rischio idrogeologico e per la difesa del suolo che purtroppo nasce dalla consapevolezza che spesso fenomeni alluvionali si ripetono con danni ingenti», ha detto Pietro Foroni, assessore regionale al Territorio e alla Protezione civile. «Sono stati fatti consistenti investimenti sul tema. Oltre ai 5 milioni di euro per quest'opera, vi sono numerosi altri interventi per un ammontare



importante, investito nel territorio lombardo contro i rischi alluvionali», ha aggiunto l'assessore regionale Foroni. «L'esondazione del fiume Lambro è stata disastrosa nel 2002 quando ci fu anche un morto. E anche nel 2012 e nel 2014 ab-

biamo assistito a esondazioni molto forti e pericolose - ha spiegato Eleonora Frigerio, presidente del Parco regionale Valle del Lambro - Il fiume Lambro è uno dei due corsi d'acqua che impattano sulla città metropolitana, l'altro è il

Seveso. Quando esonda il Lambro parte della città metropolitana si trova in grande difficoltà. Ma quest'opera, insieme ad altri in interventi futuri, come la cava di Brenno, sicuramente terranno Milano indenne da questo rischio».

La campagna di Confesercenti Successo per l'iniziativa avviata alcune settimane fa

Mercato coperto, raccolte più di mille cartoline

Ieri sera, prima del consiglio comunale, la consegna delle firme al sindaco

L'iniziativa
La campagna è stata lanciata da Confesercenti Como ormai alcune settimane fa. Chiaro l'intento: portare l'attenzione della giunta su alcune situazioni critiche esistenti nella struttura del mercato coperto. L'iniziativa è stata veicolata attraverso la distribuzione di cartoline indirizzate al sindaco Landriscina con riportate le richieste

(f.bar.) «Una cartolina per il Mercato coperto di Como», la campagna voluta da Confesercenti Como per chiedere al Comune alcuni interventi urgenti per porre fine al degrado della struttura, ha fatto il tutto esaurito.

La sottoscrizione dell'iniziativa ha portato a raccogliere più di 1.100 firme e ieri sera, prima del consiglio comunale, il presidente di Confesercenti Claudio Casartelli ha consegnato al sindaco Mario Landriscina, all'assessore al Commercio Marco Butti e all'assessore all'Edilizia pubblica Vincenzo Bella le 1.127 cartoline sottoscritte dai cittadini. La raccolta principale è avvenuta in sole tre mattinate organizzando un banchetto al Mercato coperto.

«L'alta affluenza di sottoscrittori è il segno che molti comaschi considerano il Mercato un patrimonio della città e desiderano che venga messo in condizioni di pareggiare l'offerta di comodità della grande distribuzione (aria condizionata e parcheggi su tutti)», ha detto Casartelli.



La consegna al sindaco Mario Landriscina, da parte del presidente di Confesercenti Como Claudio Casartelli, delle 1.127 cartoline sottoscritte dai cittadini, prima del consiglio comunale, ieri sera a Palazzo Ceruzzi (Nassari)

Questo il testo della cartolina realizzata e gli interventi richiesti con urgenza: «Caro Signor Sindaco, siamo affezionati al nostro caro Mercato Coperto: lo consideriamo un patrimonio della città. Da anni il Mercato necessita di interventi non più rinviabili. Le chiedo cortesemente di avviare una campagna di valorizzazione e ristrutturazione partendo dall'imbiancatura dei padiglioni, dalla bonifica dei piccioni. A seguire ingressi automatizzati, un

Sono 1.127
È questo il numero preciso delle cartoline consegnate a Mario Landriscina

piano giornaliero di pulizia generale, la ristrutturazione e la pulizia dei bagni e l'affidamento in gestione del mercato ad un consorzio di operatori».

Già nei giorni passati l'assessore Marco Butti aveva annunciato di essersi interessato alla situazione e di aver lavorato ad un piano per prevedere alcuni degli interventi richiesti e orientanti nell'ambito di operatività del suo assessorado. Adesso bisognerà attendere eventuali decisioni della giunta.

Migrante ucciso

Il cadavere nei boschi di Tavemola
Al setaccio amici e nemici del 21enne

(m.pv.) Le amicizie, soprattutto le inimicizie e gli scontri avvenuti in passato. Tracce di diverbi che potrebbero essere rimaste anche nel cellulare che è stato trovato sul posto accanto al corpo. La squadra Mobile prosegue le indagini per risolvere il caso del centro di accoglienza dei migranti a Tavemola. Nel bosco vicino alla struttura, la scorsa settimana, era infatti stato ritrovato il corpo di Abdelh Touré, 21enne del Gambia ucciso presumibilmente negli ultimi giorni di settembre e poi gettato in una sorta di discarica avvolto in una coperta. Touré non era ospite del centro di Tavemola. Sul corpo senza vita del ragazzo è stata trovata una profonda frattura al cranio, elemento che farebbe pensare ad un delitto avvenuto con un colpo letale portato con un oggetto contundente. L'identificazione è stata possibile solo grazie ad un polpastrello rimasto utilizzabile per estrarre una impronta. Il 21enne era già noto alle forze di polizia in quanto protagonista di episodi di cronaca, tra cui un violento litigio tra molte persone in via Bellinzona.

Il centro prelievi cade a pezzi

Appello degli utenti: muri scrostati e ambienti vecchi. Lunghe attese per il servizio



La sede del distretto sanitario di via Adua dove vengono fatti i prelievi (foto Bilo)

CARONNO PERTUSELLA - «Serve quanto prima un nuovo centro prelievi: un luogo decoroso e degno di questo servizio». È l'appello degli anziani che si sottopongono abitualmente al prelievo del sangue nella struttura del centro socio-sanitario di via Adua: di loro si fa portavoce una cittadina, M.M., la quale vuole sensibilizzare il Comune e gli enti sanitari. «Non è possibile doversi sorbire la coda e ritrovarsi in un ambiente così trascurato - contesta - Nessuno mette in discussione l'operato degli infermieri, anche se il personale continua a cambiare e non è mai lo stesso. Il problema è la struttura messa male: ci sono muri scrostati, servirebbe una mano d'intonaco e vernice dappertutto».

Polemiche anche per gli eccessivi tempi di attesa: «Non capiamo perché serva aspettare così tanto, talvolta si rischia di restare in fila oltre un'ora - lamenta M.M. - Ho persino assistito alla scena di un concittadino andato su tutte le furie perché era rimasto ad aspettare a lungo solo per farsi consegnare un referto». Alla caronnesa è capitato di restare in coda un'ora e un quarto, benché davanti a lei ci fossero solo tre persone: «È incredibile - sbotta - Credo che dovrebbe essere riorganizzato il servizio. Non è possibile costringerci ad attese così lunghe».

Polemiche anche perché, fino a poco tempo fa, i prelievi venivano effettuati tutta settimana, invece adesso solo il martedì e il venerdì. Se qualcuno non può andare in quei giorni, deve per forza recarsi, se non farsi accompagnare, al distretto di Saronno. «Siamo una popolazione di 18mila abitanti - sottolinea M.M. - Non è accettabile ritrovarsi un servizio così limitato. Ogni qual volta esco dal nostro distretto sanitario mi sento profondamente delusa».

La struttura, di recente, è stata al centro delle polemiche anche perché era stato tolto il pediatra di base, che sarà reintrodotta proprio questo mese. Si tratta di un servizio fondamentale, perché negli ultimi anni sono venute ad abitare in paese molte giovani coppie con figli piccoli. Che mancasse un pediatra pubblico è stato ritenuto scandaloso, al punto che ci sono state molte proteste da parte dei genitori. Il caronneso Enzo Tummoletto aveva denunciato il problema sulla stampa, interessando poi il sindaco Marco Giudici, il quale si era attivato contattando le istituzioni preposte. Discorso a parte per i medici di base, tutt'ora carenti seppure un nuovo medico sia divenuto operativo in estate.

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MULTA DA 760 EURO

Guida senza Rc, però non lo sa

UBOLDO - (s.d.m.) Guidava un'Audi A3 nuova di zecca senza sapere se fosse senza assicurazione. Il malcapitato è un uomo fermato a un posto di blocco della polizia locale sulla Saronnese perché la sua vettura è stata segnalata dalle telecamere Lince ai varchi del paese: risultava senza copertura assicurativa dallo scorso maggio. Quando gli è stata contestata l'infrazione, l'uomo è caduto dalle nuvole: davvero non lo sapeva. Ha spiegato che ha un collaboratore che gli paga puntualmente alle scadenze l'assicurazione, ma stavolta si era dimenticato.

Risultato: il poveretto è rimasto a piedi e dovrà pagare circa 760 euro di multa. Altri automobilisti sono stati fermati perché senza assicurazione o senza revisione. Ormai è un fatto assodato: non avendo soldi, in tanti non pagano e circolano senza copertura. Basti pensare a tutte le vetture che gli agenti devono far rimuovere coi carotrittezz, infliggendo multe di 900 euro. Anche a chi lascia la macchina per strada e non sta circolando: quasi nessuno sa che non può lasciare l'auto su suolo pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Gli svedesi vogliono iGuzzini

MILANO - Fagerhult ha sottoscritto con Fimag - Finanziaria Mariano Guzzini, e Tipo, società partecipata da Tamburi Investment, una lettera d'intenti per l'acquisizione del 100% delle azioni di iGuzzini Illuminazione. La lettera prevede

che la società svedese dell'illuminazione abbia il diritto di condurre in esclusiva una due diligence in vista della firma del contratto definitivo d'acquisto prima di fine dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
SITIGARA SUPPLEMENTI
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Alitalia nazionalizzata La Brughiera si ribella

Per i malpensisti di Aeroporti Lombardi è una ipotesi incresciosa Balotta (Oli) ora propone un referendum consultivo tra i cittadini

MALPENSA - Alitalia nazionalizzata, il fronte "pro-Malpenza" sulle barricate: il matrimonio con Fs è «una truffa ai danni degli italiani». E l'ex sindacalista Dario Balotta lancia un referendum consultivo nazionale contro l'ennesima iniezione di denaro pubblico nell'ex compagnia di bandiera.

Il progetto del governo gialloverde per Alitalia si sta delineando: una newco che vedrà l'ingresso di Ferrovie dello Stato e una partecipazione del ministero dell'economia, con lo Stato al 51% e il restante 49% ad un partner privato (si fanno i nomi di easyJet, China Eastern e Delta Airlines). Una vicenda «incresciosa» per Roger Zanone, presidente dell'associazione di appassionati di aviazione

Aeroporti Lombardi. Il forum dei "Malpensisti" per eccellenza, che non dimenticano il danno che Alitalia con il debbing del 2008 procurò all'aeroporto della brughiera, si schiera senza se e senza ma per il "no" ad ogni ipotesi di nazionalizzazione. L'ingresso di Fs in Alitalia, per Marco Giovannelli, sarebbe «una truffa perpetrata dalla politica ai danni del popolo italiano». Il motivo? Si parla di integrazione tra treno e aereo come di una possibile sinergia utile al gruppo Ferrovie dello Stato, ma ci si dimentica di spiegare «perché Fs, che è interamente proprietà degli Italiani, dovrebbe dare all'acciaccata Alitalia una fortuna per fare quello che una delle mi-

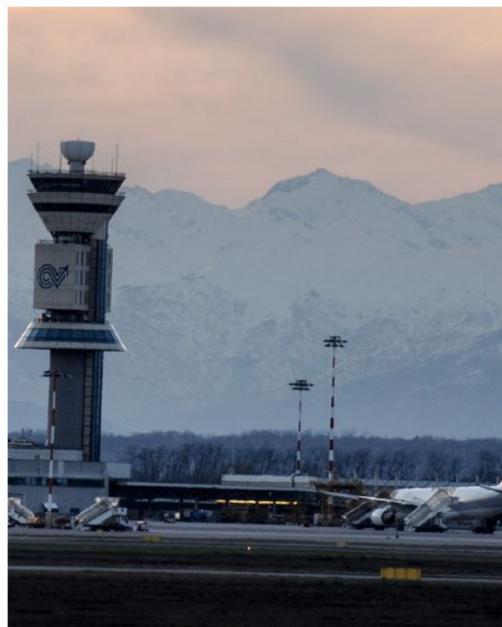
gliori compagnie aeree del mondo, la Emirates, fa gratis». Sì, perché il biglietto unico per integrare i Frecciarossa e i voli intercontinentali è già un'opzione che il vettore degli Emirati Arabi ha già sviluppato in una logica commerciale pura e semplice. Il timore che si aggirerà tra i più strenui difensori di Malpenza è che Alitalia «continuerà a perdere soldi» senza essere in grado di risollevarsi. Da un lato, spiega Giovannelli, «perché non decide di dedicarsi esclusivamente al mestiere di hub carrier», dall'altro, aggiunge Zanone, «perché «sviluppare come si deve il lungo raggio richiederebbe investimenti troppo ingenti». In tutto questo poi si agita sempre un altro timore, che la politica intervenga con qualche «aiuto» ad Alitalia, a scapito della concorrenza e con il rischio concreto di penalizzare ancora una volta Malpenza.

In questo quadro, Dario Balotta, ex sindacalista del trasporto e presidente di Onlit, rilancia l'idea di «un referendum consultivo nazionale» sul ritorno dello Stato in Alitalia. «Una neo-statalizzazione - la definisce Balotta - siamo stufi di buttare soldi pubblici in un pazzo senza fondo. Una farsa che rischia di trasformarsi in tragedia per le casse pubbliche, mentre ancora una volta la politica non ha il coraggio di prendere l'unica decisione possibile, vendere».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spettro di Alitalia continua ad aleggiare su Malpensa mentre la Neos punta sullo scalo con nuovi piani di sviluppo



«Siamo pronti a rinnovare la flotta»

L'Ad di Neos scrive ai dipendenti e annuncia un 2019 in crescita

MALPENSA - «Vi racconto io cos'è Neos: una compagnia interamente italiana che cresce e si espande, e che ha in corso un ambizioso programma di rinnovamento della flotta aziendale». Parola di Carlo Stradiotti, amministratore delegato di Neos, che all'indomani del consiglio di amministrazione della compagnia aerea del Gruppo Alpitour, ha scritto una lettera aperta ai dipendenti per informarli dello stato di avanzamento del piano di sviluppo aziendale. Una sfida ambiziosa ma molto concreta, visto che poggia le basi sul completo restyling della flotta, che si sta ampliando e sta introducendo gli aerei più tecnologicamente avanzati al mondo, come il Boeing 787 Dreamliner, di cui Neos può con orgoglio rivendicare di essere stato il primo vettore ad introdurlo in Italia. Il rinnovamento del parco aeromobili ha visto una nuova importante decisione proprio settimana scorsa, con la ratifica della scelta di introdurre un terzo aeromobile Boeing 737 Max 8, in consegna a maggio 2019.

Saranno tre i velivoli di nuova costruzione per il corto-medio raggio che verranno acquistati tra aprile e giugno dell'anno prossimo, mentre «per il lungo raggio» rivela Stradiotti - il prossimo 30 ottobre 2019 ci sarà consegnato il terzo Boeing 787-9 che abbiamo deciso di battezzare "European Dream". A novembre del prossimo anno arriverà invece il quarto B787-9 che completerà il programma di rinnovo della flotta di lungo raggio. Alla luce di queste consegne, l'età media della flotta «passerà dagli attuali 16 anni circa a quattro anni nell'anno fiscale 2019/20» - sottolinea il numero uno della compagnia che ha sede a Case Nuove - Neos quindi conferma al suo mercato ma con la stessa chiarezza ai suoi dipendenti un programma di ammodernamento e sviluppo che la vede sempre più operare con aeromobili in grado di assicurare un'esperienza di volo di primo livello ai suoi clienti, in grado di rispettare le sempre più stringenti aspettative e normative in tema ambientale e di assicurare il giusto livello

di stabilità economica ed organizzativa a tutti coloro che a questa azienda hanno deciso di dedicare una parte della loro vita professionale». Il tutto mentre il Gruppo Alpitour si rafforza con l'acquisizione di Eden Viaggi, il secondo tour operator italiano, «dando vita ad una realtà di dimensioni europee nel settore del turismo organizzato del nostro Paese» - fa sapere Stradiotti - un altro importante tassello per la crescita e la stabilità di tutto il Gruppo di cui Neos è parte». Insomma, le premesse per essere fiduciosi ci sono tutte: «Incredibilmente» - la chiusa dell'amministratore delegato di Neos - tutto questo in Italia, con azionisti e management italiano, rispettando le leggi italiane, pagando tasse e contributi in Italia e vivendo la realtà italiana di un settore, quello del trasporto aereo, totalmente disastroso. Da Case Nuove una piccola lezione "Made in Italy" all'ex compagnia di bandiera che continua a navigare in acque agitate.

A.Ab.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pulizie in aeroporto, assegnato l'appalto

MALPENSA - Romeo Gestioni perde l'appalto delle pulizie agli aeroporti di Malpensa e Linate. La gara di appalto indetta da Sea, la società che gestisce i due scali milanesi, è stata vinta da un consorzio di due aziende: Dussman e Spd, o consorzio Gisa. Si tratta, di fatto, di una delle gare più importanti in assoluto per il settore pulizie.

Basti pensare che sono sullo scalo della brughiera riguarda 400 dipendenti. Il loro compito è quello di garantire la massima igiene nelle aree comuni dell'aeroporto (corridoi, aree gale, ingressi, bagni). Sono escluse, invece, le superfici e i locali dei negozi.

«Siamo parlando di un appalto molto importante per il settore» spiega Livio Muratore della Cgil - fatto a regola d'arte, secondo quanto previsto dal contratto nazionale di categoria. Ora sia in una fase di attesa perché Ro-

meo potrebbe presentare ricorso e, di conseguenza, bloccare la procedura, proseguendo nel suo servizio in attesa del responso del tribunale Amministrativo regionale. Devo dire che il ricorso è sempre una forma di ostruzionismo che non sempre porta risultati utili».

Il consorzio vincitore della gara dovrebbe entrare in servizio dal 16 novembre. Difficile prevedere quale sarà la decisione di Romeo.

Tanto più che l'azienda ha anche in sospeso con i lavoratori il premio di risultato del 2016 che era stato congelato in vista del rinnovo dell'appalto. «L'azienda aveva preso tempo su questo premio» dice Muratore - ma nel caso di un ricorso anche questo nodo dovrà essere sciolto».

E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



È sfida tra giovani creativi con la Design Competition

MILANO - Torna Design Competition, la "call for ideas" dedicata ai giovani designer, ingegneri, architetti, under 35 che quest'anno, giunta alla sua settima edizione, punta direttamente verso l'Expo 2020 di Dubai.

Il tema dell'edizione 2018 sarà proprio quello dell'Esposizione, "Connecting minds, creating the future" e i partecipanti, collaborando con imprese lombarde, dovranno focalizzare i loro progetti innovativi e i relativi prototipi sui sottotemi di "sustainability, mobility e opportunity". Le venti migliori idee, che verranno selezionate da una giuria composta da esperti internazionali, saranno premiate con un fondo fino a 20mila euro, da destinare alle imprese coinvolte nel progetto per la realizzazione dei prototipi. «Un progetto a respiro sempre più internazionale» ha spiegato l'assessore regionale al Turismo Lara Magoni - i designer non solo parteciperanno alla competizione realizzando insieme alle aziende, ma in caso di vittoria, avranno l'opportunità di esporre a Expo 2020», ha spiegato Magoni ricordando che in Lombardia ci sono «800mila imprese, di cui 14mila di design: numeri importanti per capire la forza del lavoro creativo di questa regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È necessario un ministero per le nostre Pmi»

MONZA - «Serve istituire un Ministero per le Pmi. In un paese fatto da questo tessuto è abbastanza paradossale che non esista un Ministero dedicato a noi». A chiederlo è stato il presidente di Confindustria Paolo Agnelli nel suo intervento in occasione dell'assemblea dell'associazione, a cui ha partecipato anche il ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini. «Il lavoro non si crea per decreto, ma si può a volte distruggere per legge», ha sottolineato Agnelli secondo cui «da diversi anni vediamo la politica e le università consegnarci ricette per la crescita e per il lavoro che dimostrano una scarsa conoscenza del nostro mondo».

Dunque, ha aggiunto, «mi aspetto che lo Stato tassi gli utili, ma non il lavoro. Questo sarebbe più coerente» ha aggiunto. In attesa della risposta da Roma, una prima spinta arriva da Regione Lombardia. «Lanciamo un bando di 50 milioni di euro per le imprese che puntino su ricerca e innovazione da realizzare nel territorio lombardo e questo è il miglior segnale che possiamo dare alle imprese per ridare slancio all'economia» ha detto il vicepresidente di Regione Lombardia e assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione delle imprese Fabrizio Sala (nella foto) intervenuto all'assemblea di Confindustria

riunita all'autodromo di Monza. Ai lavori ha partecipato, tra gli altri, anche il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. Confindustria rappresenta 34 mila imprese manifatturiere con 440 mila dipendenti. Il vicepresidente Sala, rivolgendosi ai tanti imprenditori presenti, ha sottolineato che «i numeri sono fondamentali: la Lombardia ha 10 milioni di abitanti e 830 mila imprese. I nostri imprenditori devono essere valorizzati ed è proprio questo il motivo del nostro tour nelle imprese lombarde. Per conoscere i problemi e cercare di risolverli. E' questo ciò che deve fare la politica».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione degli edili in Canton Ticino, scesi in piazza per il contratto

Ticino, edili in corteo

Guerra sul contratto

Hanno protestato in tremila: lo scontro si fa duro

CANTON TICINO - Cantieri fermi e muratori in piazza. Erano circa tremila, secondo gli organizzatori, i partecipanti alla mobilitazione cantonale del settore edile. Fra essi molti frontalieri varesini che hanno manifestato prima con l'assemblea indetta all'Esopocento di Bellinzona e poi per le vie del centro storico del capoluogo ticinese, raggiungendo poi la sede della Ssic, la Società svizzera degli impresari costruttori, a cui è stata consegnata una risoluzione. La manifestazione è dovuta alla lunghissima trattativa senza sbocco che sta andando in scena fra sindacati e datori di lavoro sul rinnovo del contratto nazionale mantello, «uno dei migliori a livello nazionale», secondo i sindacalisti di Unia e Oest ma che, ora, potrebbe essere cambiato radicalmente. I rappresentanti dei lavoratori contestano i punti salienti delle novità proposte durante il dibattito di questi mesi. E cioè: aumentare la flessibilità oraria, a livello nazionale, portandola a trecento ore l'anno, abolire l'articolo che vieta di lavorare durante le intemperie, possibilità di retrocedere nelle classi salariali lavoratori con decenni di esperienza che cambiano impresa, «sdoganan-

do di fatto il dumping salariale». E ancora: permettere di lavorare sette ore al giorno durante i mesi invernali, scaricando tutto il resto per i mesi estivi e con la flessibilità richiesta, si arriverebbe a 12 ore e consentire stage fino a quattro mesi senza minimo salariale. «Se dovessimo accettare questo scempio - dicono da Unia - vorrebbe dire dare un nuovo letale colpo al nostro Cantone. Non solo ai lavoratori ma anche alle numerose piccole medie imprese che operano con fatica». Secondo i manifestanti, «queste richieste sono una esemplare concretizzazione della politica di dumping e precarizzazione portata avanti in questo Paese dal padronato», contro le quali parlamento e governo «devono lottare in modo serio e concreto». E così in tantissimi si sono riversati alla mobilitazione, bloccando di fatto ruspe, cantieri e gru in tutto il Canton Ticino: «La rabbia dei lavoratori è palpabile - aggiungono da Unia - ed è stata dimostrata dall'affluenza massiccia alla mobilitazione che si è tenuta a Bellinzona».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sapori di Varese in tavola sul Baltico

EVENTO Un gruppo di industrie alimentari partecipa alla Food Fest di Tallinn in Estonia

VARESE - «I nostri sapori conquisteranno anche i palati dei paesi baltici». L'augurio è quello di Angela Ribolzi, Presidente del Gruppo merceologico "Alimentari e Bevande" dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese e titolare della Norden, una delle aziende che prenderà parte alla manifestazione fieristica Food Fest di Tallinn in Estonia, grazie al supporto di Provox il Consorzio per l'internazionalizzazione delle imprese. «Non è la prima esperienza sui mercati esteri delle imprese di Varese nella veste consortile di I Sapori di Varese, ma è un primo avvicinamento a nuovi mercati ancora da esplorare».

I Sapori di Varese nasce, infatti, grazie a Provox che, in occasione di Expo 2015, riunisce per la prima volta un gruppo di aziende del settore alimentare per presentare insieme i prodotti del territorio ad un selezionato gruppo di buyers australiani e degli Emirati Arabi. Nel 2017 "I Sapori di Varese" viene utilizzato per denominare lo stand consortile presso le due importanti manifestazioni fieristiche TuttoFood a Milano e Fine Food a Sydney, in Australia. Una partecipazione quest'ultima che porta il food & beverage varesino letteralmente fino ai confini del pianeta, nel mercato geograficamente più lontano rispetto al nostro. Da allora, il marchio è diventato l'emblema di quell'eno-gastronomia varesina che ha deciso di oltrepassare i confini nazionali per conquistare i mercati d'oltre frontiera. Non solo: esso è ormai simbolo di freschezza, genuinità e garanzia di prodotti nati e realizzati nel territorio varesino in rappresentanza di un'industria varesina che vanta numeri di tutto rispetto: 420 unità locali che danno lavoro a circa 3.850 addetti e che hanno generato nel 2017 quasi 514 milioni di export. Dopo l'esperienza positiva in Australia (mercato dove l'export varesino alimentare nel solo 2017 è cresciuto di oltre il 19%, facendo del Paese il settimo mercato di sbocco dei prodotti del settore), il prossimo obiettivo di Provox è far conoscere i prodotti in alcuni mercati di più semplice approccio, anche solo per vicinanza geografica, ma di grande interesse in quanto ancora poco presidiati: quelli della regione Baltica, appunto. «La cucina in questi luoghi - spiega Ribolzi - è generalmente povera poiché di origine contadina e legata alle tradizioni ed alla terra. Negli ultimi anni, tuttavia, si sta diffondendo una cultura culinaria più variegata e curiosa di novità provenienti da altri Paesi. Per questo motivo, risulta interessante iniziare a studiare il mercato e presentare cibi e bevande nostrani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I prodotti tipici varesini ora puntano ai mercati esteri: prossima tappa il Baltico

Aziende agricole nelle mani delle donne

ROMA - In Italia più di un'azienda agricola su quattro è guidata da donne, con il 45% delle circa 215 mila imprese in rosa che si concentra al sud dalla Sicilia alla Puglia, dalla Calabria alla Campania, dalla Basilicata al Molise. E' quanto emerge da un'elaborazione di Coldiretti su dati Unioncamere, in occasione della Giornata mondiale delle donne rurali che ha visto l'elezione di Monica Merotto, nuova responsabile nazionale di Donne Impresa Coldiretti la maggiore associazione femminile di categoria.

Allevatrice di bovini Limousine e produttrice di olio e vino in Toscana, Merotto sarà affiancata per i prossimi cinque anni da una giunta formata dalle due vice pre-

sidenti Rita Licastro, olivicolttrice della Calabria e Chiara Bortolas coltivatrice di ortaggi in Veneto; oltre a Elisabetta Secci dalla Sardegna, Wilma Pirola dalla Lombardia, Cristina Adelmi dalla Liguria, Margherita Scogna-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

millo dalla Sicilia, Floriana Fanna dalla Puglia e Antonella Di Tonno dall'Abruzzo. «Lo spazio femminile - sottolinea Merotto - è un laboratorio di idee e un'opportunità di impegno verso la collettività che intendiamo promuovere con continuità in un rapporto di equilibrio tra dirigenti, istituzioni e società». Tra gli elementi di novità, rileva Coldiretti, è l'arrivo sui campi di imprenditrici che hanno seguito percorsi formativi diversi dall'agricoltura. La neo presidente di Donne Impresa, ad esempio, è laureata in Storia dell'Arte Medioevale e aveva iniziato una carriera universitaria prima di tornare alla terra; la vice presidente Licastro aveva iniziato come avvocatessa in Aspromonte prima di dedicarsi a olio ed olive a Cossaleto (Reggio Calabria), mentre l'altra vice presidente Bortolas è una biologa molecolare che adesso guida la sua azienda di ortaggi a Belluno.

LA RICERCA

Balzo in avanti delle start up

Le innovative segnano +22%

MILANO - In Italia le start up innovative sono 9.647 alla fine del terzo trimestre 2018, in crescita del 22,6% rispetto alla fine di settembre 2017 e del 2,7% rispetto a giugno scorso. Con 52.512 soci operativi accreditati, la forza lavoro segna una crescita annua del 33,2%, mentre il fatturato 2017 supera il miliardo di euro. E' la fotografia che emerge dal nuovo rapporto trimestrale realizzato congiuntamente dal ministero dello Sviluppo Economico e Infocamere, con la collaborazione di Unioncamere. Le start up innovative, a poco meno di sei anni dal varo del cosiddetto "Startup Act" nel 2012, rappresentano circa il 3% di tutte le società di capitali italiane con meno di 5 anni e in stato attivo. La loro incidenza raggiunge picchi particolarmente elevati in settori ad alta intensità di conoscenza: ad esempio, due neo-imprese su tre con codice Ateco "ricerca e sviluppo" sono start up innovative.



Miogni carcere a rischio «Intervenga il ministro»

Dopo l'allarme della Polizia penitenziaria si mobilitano i parlamentari

C'è chi lavora per presentare un'interrogazione, chi pensa che da chiedere non ci sia nulla ma che occorra fare, chi vorrebbe dare seguito a quanto fin qui è stato messo in opera.

Le ricette dei parlamentari varesini per il carcere dei Miogni sono tante e variegata, a volte anche all'interno degli stessi schieramenti.

Due giorni fa la polizia penitenziaria aveva lanciato l'allarme: «Senza alcun sistema di sicurezza funzionante in modo adeguato, qui sarebbe possibile organizzare un'evasione in dieci minuti». In tilt monitor e luci, ma in cortocircuito sono finite da tempo anche le più basilari condizioni di dignità, tra vetri rotti, impossibilità per i detenuti di telefonare in privato, razionamento dei dessert.

«Siamo davanti a un grido d'aiuto che non può essere ignorato, sensibilizzeremo il ministro della Giustizia per far sì che la situazione venga affrontata e risolta nel più breve tempo possibile», commenta il senatore Cinque stelle Gianluigi Paragone. In gioco ci sono aspetti importanti come la sicurezza del personale e la dignità delle persone». Uguale linea per il deputato leghista ed ex sindaco di Samarate Leonardo Tarantino: «Con alcuni colleghi ci siamo

LA SCHEDA

Luci, telecamere e monitor spenti Impossibile controllare i detenuti

Telecamere e monitor rotti, un terzo dei fari lungo il muro di cinta guasti e poi ancora sbarrata d'ingresso fuori uso e cancello sempre aperto nonostante il Ministero abbia ordinato di chiuderlo. Al carcere dei Miogni è allarme rosso. «Da qui, volendo, si evade in dieci minuti». Questa è denuncia lanciata due giorni fa dagli agenti della polizia penitenziaria, esasperati per la mancata manutenzione della casa circondariale; il problema è presente da anni. Gli schermi funzionanti sono appena due, ma soltanto uno di questi - quello all'ingresso della sezione detentiva - è presidiato 24 ore su 24. Così, se avvenisse qualcosa in uno dei punti non coperti dalle telecamere o le cui immagini non sono riprodotte sui monitor attivi, un intervento delle guardie sarebbe possibile «solo se sentissimo urlare». All'allarme sicurezza si aggiunge quello sulle condizioni di vita degli stessi carcerati: «Manca persino il detersivo per la pulizia delle celle e degli spazi comuni», avevano proseguito i rappresentanti sindacali della polizia. «I prodotti vengono razionati e diluiti da agosto». Stesso mese in cui sono stati rotti sedici vetri delle finestre: «Ora sono arrivati, ma non sono ancora stati montati». Intanto ogni ospite ha ricevuto due coperte di lana per proteggersi dal freddo. Infine il problema del telefono: «Da giugno è fuori uso quello al primo piano; per garantire ai detenuti il diritto alle telefonate siamo costretti a farli chiamare dall'ufficio della sorveglianza. Ma, con i pochi monitor che ancora funzionano all'interno, non possiamo lasciarli soli come sarebbe previsto dalla legge».

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rie e c'è carenza negli organici. Un'interrogazione sui Miogni? Con una realtà come questa non credo ci sia niente da interroga-

zione di responsabilità concreta - afferma dal Partito democratico il senatore Alessandro Alfieri -. Presenterò in settimana un'in-

denatrice provinciale di Forza Italia Lara Comi -. Vorrei andare ai Miogni settimana prossima. Avevamo già presentato in Parlamento un'interrogazione sul caso Busto, tra rimpatri dei detenuti extracomunitari e le condizioni problematiche della polizia penitenziaria. Estenderemo le nostre domande alla situazione varesina; spero che si abbandonino le manifestazioni di parte e che si portino a casa risultati concreti. Il governo segua da vicino queste problematiche».

«Su Varese nessun impegno generico sulle altre carceri, ma prese di posizione puntuali che partano da una reale conoscenza dei Miogni» afferma invece Maria Chiara Gadda. «La situazione - continua la deputata dem - è particolare e non ha nulla a che vedere con quella di altre strutture. Non esiste qui un problema di sovraffollamento, se mai la maggioranza dovrebbe continuare il lavoro fatto durante la scorsa legislatura. Non c'è l'acqua calda nei bagni del primo piano, ora c'è e va portata anche al secondo; è stato riqualificato le aree trattamentali e c'è un impegno sull'adeguare la sicurezza e le mura. Il governo prosegua quest'opera». Una volta trovate le risorse, è compito di tutti far sì che abbiano

Fornace, il giorno della verità

In Regione la conferenza dei servizi sulla riqualificazione del centro commerciale

TRADATE - Riannodare i fili di un percorso che avanza faticosamente, districandosi fra proposte e regole che spesso collidono. Questa mattina a Milano, precisamente a Palazzo Lombardia, riprende la conferenza dei servizi con la quale si cerca di arrivare alla riqualificazione della Fornace. All'incontro presenzieranno, oltre alla delegazione del Comune e i rappresentanti della proprietà, anche i rappresentanti di categoria, in primis quelli di Ascom. Le parti si erano lasciate la scorsa estate dopo che erano state poste alcune eccezioni procedurali, fra le quali quella che riguarda il piano parcheggio. Il progetto presentato dalla proprietà doveva essere integrato con la precisazione di quanti posti auto sono legati all'esercizio commerciale di quest'area che comunque ha bisogno di un intervento urbanistico essendo un biglietto da visita della città. «Il percorso - precisa l'assessore a Urbanistica e Lavori pubblici Claudio Ceriani, da quale gruppo vicesindaco e al vertice dell'amministrazione comunale - non deve avere preclusioni, ma deve essere fatto nel rigoroso rispetto delle regole». Anche perché la materia è delicata e fonte di discussioni. Le associazioni dei commercianti non



Come cambierà l'area della Fornace in discussione oggi a Milano (foto Bilzi)

sono favorevoli e quindi daranno battaglia mentre la proprietà è convinta che il progetto di riqualificazione abbia i crismi richiesti per ottenere il via libera. Si sa che la ri-

chiesta di ulteriori settemila metri quadrati formulata dalla proprietà è indirizzata ad aumentare la superficie di grande distribuzione che già era stata ottenuta con la regio-

lizzazione che aveva dato la possibilità, all'allora curatore fallimentare, di arrivare fino a 8.200 metri quadrati. Quindi in totale si arriverà, se l'esito della confe-

renza dei servizi sarà positiva, fino a 15mila metri quadrati di superficie di vendita. Si sa anche che di questi 15mila metri quadrati di superficie di vendita, solo una minima parte (circa mille metri quadrati) sarà destinata al settore alimentare. Le nuove superfici di vendita saranno nel corpo di fabbricato identificato dalla lettera A, ossia quella parte di Fornace che corre lungo la via Amatore Scassi e che oggi è in gran parte inutilizzata. Quindi niente supermercato nel senso lato del termine, ma un centro commerciale nel quale dovranno convivere sia le attività commerciali sia spazi destinati a centri direzionali e uffici. Un nuovo sito che, secondo il progetto presentato dalla proprietà, cambierà anche il suo aspetto con la demolizione di alcune parti, fra le quali l'edificio al centro del grande parcheggio, con il recupero della volumetria e la costruzione di un fabbricato lungo via Curiel. Ma per ora tutti sono concentrati sulla conferenza dei servizi (l'istituto finalizzato a facilitare l'acquisizione di licenze e permessi) e sulla nuova riunione di questa mattina dalla quale si capirà se ci saranno passi avanti oppure no.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche i bimbi a vendemmia Primi passi per il vino di Tradate

TRADATE - (s.p.) Guanti, forbici e cestini dentro i quali posare i grappoli recisi delle vigne: questa mattina, a partire dalle 9, è programmata la tradizionale vendemmia nel vigneto comunale ad Abbiate Guazzone, curato con passione e competenza dai soci dell'associazione "Il Bacco". Vendemmia numero 8 il raccolto, la cui quantificazione sarà resa nota a lavori conclusi, si annuncia di ottima qualità. La scelta di posticipare il raccolto a metà ottobre non è casuale in quanto gli esperti sono convinti che questo rinvio altererà ancor di più la qualità del prodotto. Come sempre, alla vendemmia parteciperanno anche alcune classi delle scuole comunali: si calcola che saranno almeno un centinaio i bambini, ai quali sarà offerta una merenda, che presenzieranno a quella che è anche una manifestazione popolare dai risvolti didattici. Nel vigneto, che si estende sui terreni attorno al santuario della Madonna delle Vigne (il sito che dà il nome al vino di Tradate), sarà presente anche l'enologo Alessandro Bonzoni che curerà il percorso dei grappoli da Tradate alla Franciacorta dove, nella cantina Contadi Castaldi di proprietà di Vittorio Moretti (titolare del gruppo Bellavista), il mosto diventerà vino. E proprio Vittorio Moretti sarà uno dei protagonisti della serata che "Il Bacco" organizza per il 29 ottobre. Intanto l'associazione si concentra sull'appuntamento odierno che vuole essere soprattutto una festa alla quale sono attesi non solo i bambini ma anche gli immancabili volontari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spaccio e 'ndrangheta, 15 arresti

Traffici gestiti da un boss appena uscito di cella, aiutato dal figlio che aveva bar e parcheggio

LONATE POZZOLO - Un'estate intera a lamentarsi dei parcheggi abusivi intorno all'aeroporto per poi scoprire che quello fosse il minore dei mali. Già, perché la vasta operazione messa a segno ieri dai carabinieri individua nel Car Parking un punto nodale del grosso spaccio gestito dal cartello lonatese. Al centro dell'inchiesta, condotta dal pubblico ministero Rosaria Stagnaro (nella foto), c'è un nome molto noto nell'ambiente: Emanuele De Castro, reduce da una lunga detenzione per reati di 'ndrangheta.

Intorno alla sua figura, secondo gli investigatori, sarebbe proliferato un mondo di droga ed estorsioni, scoperto quasi per caso. Quando cioè i militari intervennero per sventare un suicidio: cercando di aiutare il giovane che voleva ammazzarsi, lo convinsero a raccontare l'origine della sua angoscia. Era un debito contratto con uno degli odierni indagati, Michele Pagliari, che pretendeva 1.200 euro, ossia il prezzo della cocaina che il ragazzo - piccolo pusher - aveva fatto sparire. Gli inquirenti, in poco più di un anno, sono così risaliti ai presunti imprenditori degli stupefacenti: Salvatore De Castro (figlio di Emanuele e come lui difeso dall'avvocato Francesca Cramis), Michele Pagliari, Angelo e Marco Torquato, Teodoro Leonardi,

Andrea Ceriani, Antonio Liccati, Massimo Brognara (libero ma indagato in un procedimento stralcio e difeso dall'avvocato Stefania Gagni), Nino Gagliostro, Anna Teresa Matinata, Zakarya Safoine, Mohamed Masbouh, Angelo Alabiso, Simone Cataldo Fortino, Mattia Montanari (difeso dall'avvocato Elena Luvì). Ieri mattina sono stati tutti raggiunti

dalle ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Patrizia Nobile.

Dalle carte emerge un altro punto focale dello smercio di stupefacenti, il bar Atlantic. Il locale ora ha una diversa proprietà estranea completamente ai fatti, ma tempo addietro era riconducibile ai De Castro. Altra fonte di approvvigionamento per la clientela del gruppo era il chiosco all'interno del parco San Rafael.

Gli esiti del lavoro di Procura e militari sono stati presentati in conferenza stampa nella sede del comando provinciale dei carabinieri, con il procuratore aggiunto Giuseppe D'Amico, il comandante provinciale Claudio Cappello e il capitano della compagnia di Busto Marco D'Aleo. Il blitz è stato imponentissimo, ieri mattina non si parlava d'altro: cinquanta macchine con le sirene accese, pattuglie ovunque. I militari della stazione di Lonate e della compagnia bustese hanno dovuto lavorare con grande discrezione e per un periodo molto lungo prima di ricostruire la vicenda. Cocaina, hashish e marijuana secondo gli investigatori venivano smistate con il benestare di Emanuele De Castro anche se il suo nome non compare in nessuno degli episodi di cessione. La sua influenza si sentiva nella forza dell'intimidazione, riversata pure sulle donne. Due cameriere del bar Atlantic vennero prese a schiaffi soltanto perché rivendicavano il loro stipendio: aggredite, si rifugiarono in un bar poco distante dove i proprietari, vedendole sanguinare, avevano chiamato i carabinieri, ma le ragazze non vollero sporgere denuncia.

Sarah Crespi

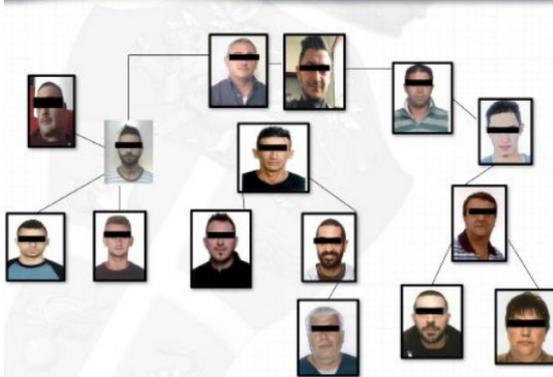
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dettagli dell'operazione sono stati spiegati in conferenza stampa alla presenza del comandante provinciale Claudio Cappello, del capitano di Busto Marco D'Aleo e del procuratore aggiunto Giuseppe D'Amico



«il cartello» di Lonate Pozzolo



Il paese ora si ribella e lotta per la legalità

«Il cancro è la criminalità, non i profughi»

LONATE POZZOLO - Sirene a ripetizione ed elicotteri di prima mattina hanno riaperto una vecchia ma mai dimenticata ferita per la popolazione lonatese chiamata criminalità 'ndranghetista. Come testimoniano i fermi e gli arresti dell'operazione coordinata dalla procura di Busto Arsizio. Ha commentato il sindaco Nadia Rosa (foto Blitz): «Mi complimento con le forze dell'ordine per questa brillante operazione, la criminalità deve essere estirpata senza esitazione dal nostro territorio». Insomma un'azione rapida ed efficace che agli occhi del primo cittadino deve costituire un nuovo punto di partenza per «una Lonate Pozzolo che abbia come valori pulizia, legalità e trasparenza». Ed è ferma intenzione dell'amministrazione civica di Uniti e Liberi portare avanti iniziative improntate sulla dignità, la trasparenza e la legalità in totale collaborazione con il mondo educativo.

Continua il primo cittadino: «Fondamentale è denunciare, prioritario è promuovere una cultura e una cittadinanza attiva, irrinunciabile è l'obiettivo di una società più onesta e serve massima unità». Una retata che contribuisce a ridare dignità a una comunità sofferente. Netto e senza appello il messaggio su Facebook della capogruppo di maggioranza Tania Manfredelli: «La mafia è una montagna di merda e a Lonate Pozzolo non la vogliamo», mentre l'assessore alle politiche sociali Melissa Derisi ha citato una frase del magistrato Paolo Borsellino. «La lotta alla mafia deve essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire il fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso, indifferenza, complicità».

Reazione dura anche da parte del consigliere comunale Modesto Verderio (Grande Nord, foto Blitz) che nel periodo buio tra il 2007 ed il 2009 promosse una manifestazione anti 'ndrangheta quasi deserta. Oggi dice: «Si è trattato di un repulisti che fa soltanto bene al paese, bisognerebbe farlo sovente». D'altronde questa «è una operazione che da un certo punto di vista fa male all'immagine del paese ma dall'altro fa bene ai cittadini lonatesi onesti e perbene che sono la stragrande maggioranza». Anche sul vasto universo dei social network ci sono rabbia e indignazione per vedere ancora una volta infangato il nome di Lonate Pozzolo mentre in centro come sempre c'è poca voglia di parlare. Resta il fatto che, e lo hanno fatto notare in molti, il vero problema del paese, il vero «cancro» con cui si combatte da troppi anni si chiama «criminalità organizzata e non una quarantina di profughi».

Matteo Bertolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stazione più bella e sicura E un treno colorerà il muro

All'inizio del 2019 il trasloco della polizia locale nello scalo



ARCISATE - Si sta definendo l'accordo tra il Comune e Rete Ferroviaria Italiana per trasferire in stazione, negli spazi lasciati dal bar chiuso, il comando della Polizia locale, trasloco che si conta possa avvenire all'inizio dell'anno prossimo.

Il sindaco Angelo Pierobon ha garantito a Rfi che l'ente locale si farà carico della sorveglianza e anche della pulizia degli ambienti dello scalo ferroviario. È intenzione dell'amministrazione eseguire interventi di completamento ed abbellimento dell'area circostante la nuova stazione (Foto Blitz), che si trova in pieno centro paese, sul viale dei tigli lungo il quale si affaccia anche il municipio e che è considerato il "salotto buono" di Arcisate.

Con una variazione di bilancio approvata in Consiglio comunale, sono stati stanziati diecimila euro per l'allestimento delle aiuole nei pressi della stazione, sulle vie Roma, Cavour e IV Novembre. L'assessore alla Manutenzione, Maurizio Montalbetti, dice: «Saranno messe a dimora essenze, come per esempio la lavanda, e poi ci occuperemo anche della manutenzione». Sarà sempre il Comune a far realizzare un dipinto sul muro in cemento, lungo settanta metri, che separa il nuovo parcheggio, realizzato sopra la copertura della

ferrovia a lato di via Cavour, dai giardini privati. È stato presentato dall'assessore Emanuela Sardella alla Commissione cultura il soggetto dell'opera: un treno dai cui finestrini si vedranno scorci del paese, tra i quali la palazzina Liberty della vecchia stazione sulla Varese-Porto Ceresio, che è stata abbattuta per fare posto alla nuova costruzione sulla linea internazionale che ci collega alla Svizzera. Successivamente, in accordo con Rfi, altri dipinti murali potranno essere realizzati sui muri della banchina in trincea.

**Interventi
 a carico
 del Comune
 che
 commissiona
 un dipinto**

La Giunta municipale ha intanto approvato il progetto preliminare della pista ciclopedonale che attraverserà il centro paese, da via Arno sul confine con Induno Olona fino a via Sacragli nel rione Sant'Alessandro, attraversando l'area della stazione.

«L'opera - dice l'assessore ai Lavori pubblici, Antonio Crestani - verrà eseguita in tre fasi. Il primo intervento, finanziato con 250.000 euro di fondi comunali, riguarderà il tratto da Sant'Alessandro a via IV Novembre.

Si proseguirà quindi verso Induno, lungo la via Campi Maggiori, con finanziamenti regionali di 250.000 euro per ciascuno degli esercizi 2019 e 2020».

Roberto Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università terza età, via alle lezioni

MARCHIROLO - (n.ant.) Partono oggi le lezioni dell'Umate (Università Marchirolo adulti terza età), l'iniziativa organizzata dal magnifico rettore Franco Guidetti e dal presidente del Lions club Marchirolo Valli del Piambello, Francesco Coppolino in collaborazione con i Comuni di Cugliate Fabiasco, Cadegliano Viconago, Cunardo e Marchirolo. L'appuntamento è alle 15 nella sala consiliare di quest'ultimo paese dove, dopo la presentazione dell'anno accademico 2018/19, si assisterà alla prima

lezione su "Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei", tenuta dalla grafologa Susanna Primavera. Gli appuntamenti, che proseguiranno fino a giugno in municipio, saranno in tutto 15 e toccheranno tantissime materie: storia medioevale, letteratura, medicina, magia, teatro, lirica, architettura, animali domestici e anche alcuni approfondimenti sulla storia locale, col tributo all'opera dell'artista marchirolese Eugenio Pellini e un incontro sui martiri della Gera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ecografo in dono per curare le patologie vascolari

Date : 15 ottobre 2018

Un ecografo del valore di circa 19mila euro è stato donato dal Lions Club Varese Città Giardino all'Università dell'Insubria e attribuito in comodato d'uso gratuito alla struttura di Chirurgia vascolare dell'ASST dei Sette Laghi, diretta dal Prof. Patrizio Castelli.

«La disponibilità del nuovo macchinario eco-color-Doppler (ECD) sarà di estrema utilità al servizio di Chirurgia Vascolare -tiene a sottolineare il **Prof. Castelli** -È uno strumento complementare molto importante per dare una risposta confermativa o di esclusione a un preciso quesito clinico formulato nel percorso diagnostico-terapeutico di numerose e diverse patologie vascolari sia in ambito arterioso che venoso».

Il nuovo ecografo verrà utilizzato in diverse situazioni cliniche, sia in elezione che in urgenza. A descrivere il dettaglio di questi utilizzi, è il Dott. **Gabriele Piffaretti, chirurgo vascolare all'Ospedale di Circolo**: «Lo utilizzeremo per la **valutazione di screening in sottogruppi di pazienti a rischio per lo sviluppo di patologia vascolare**, così come per il **controllo delle procedure chirurgiche**. Per fornire un dato quantitativo dell'attività diagnostica ecografica eseguita nella pratica clinica della Chirurgia Vascolare, **vengono eseguite circa 1700 valutazioni annue** oltre a quelle prenotate presso l'Ambulatorio di Chirurgia Vascolare. Eseguiamo più di **800 interventi di chirurgia arteriosa complessa**, a cui se ne aggiungono circa **150 in ambito venoso, e circa 200 procedure totalmente per via endovascolare**. Tutte procedure che vengono monitorate anche con l'utilizzo dell'ECD».

Il nuovo ecografo servirà anche per la valutazione e tipizzazione morfologica ed emodinamica delle **malformazioni vascolari in età pediatrica** (circa 150 casi annui) e per il monitoraggio dei pazienti portatori di un **accesso vascolare per emodialisi** (più di 300 procedure per anno).

«L'ECD è inoltre fondamentale per i **pazienti sottoposti a trapianto d'organo** (mi riferisco ai trapianti di rene e di rene/pancreas, per un totale di 30-40 trapianti all'anno), - aggiunge il Dott. Piffaretti - per i quali la rapida disponibilità della diagnostica ecografica è fondamentale al fine di ottimizzarne la sorveglianza clinica postoperatoria. E lo stesso vale anche per il monitoraggio delle procedure endovascolari per aneurisma dell'aorta addominale con l'utilizzo di mezzo di contrasto dedicato».

Igiene e sicurezza sul lavoro: le buone prassi

Date : 16 ottobre 2018

Mercoledì 17 ottobre presso l'Aula Magna «Granero-Porati», all'Università degli Studi dell'Insubria in Via Dunant a Varese, si svolgerà un convegno promosso dall'Organismo Territoriale di Coordinamento, ATS Insubria e Università dell'Insubria

L'incontro è volto a presentare alcuni esempi significativi di **"Buone Prassi"** sviluppati nel territorio provinciale ed è rivolto alle aziende, ai professionisti e a tutti coloro che si occupano di igiene e sicurezza sul lavoro.

Il convegno prevede i seguenti interventi:

Ore 9,20 Santa Picone - INAIL sede territoriale di Varese

Buone prassi e sgravi OT24

Ore 9,40 Gabriele Zeppa e Fulvia Richiardi - Univa - introducono:

Ore 9,50 Valentina Marazzi-RSPP LUVE

I Break formativi – L'inserimento di lavoratori con disabilità

Ore 10,10 Raffaele Bianchi-RSPP Lindt

La rilevazione dei quasi infortuni-programma "Valuto"

Ore 10,30 Stefano Marinelli-Dir. Stabilimento Naturex

Safety day

Ore 10,50 Pierangelo Reguzzoni, impresa

Buone prassi nel settore delle costruzioni

Ore 11,40 Paolo Berlusconi - Associazione artigiani Varese

Rischi da sovraccarico biomeccanico-DVR semplificati

Ore 12,00 Alberto Boraso - Confapi Varese

Buone prassi: da una problematica a una possibilità

Ore 12,20 Alessandro Sanhueza Presidente Organismo Paritetico Provinciale

Le buone prassi nel settore macellerie della GDO, il progetto «Sicuri per mestiere»

Ore 13,00 Duccio Calderini e Fabio Conti condurranno il dibattito conclusivo